

PENSIONI BLOCCATE

Non solo ingiusto ma anche incostituzionale

■ Il blocco della rivalutazione delle pensioni superiori a tre volte il minimo, deciso dal Governo Monti, ha provocato ai pensionati un danno consistente che, aggiunto al ripristino parziale, ha abbassato di fatto ulteriormente il potere d'acquisto delle pensioni, come evidenziano le cifre riportate in questi giorni dagli organi di informazione.

Più volte abbiamo sollecitato il Governo a concordare col sindacato quei cambiamenti che arrestassero la perdita del potere d'acquisto dei pensionati e più volte ci siamo mobilitati. Oggi, di fronte alla sentenza della Corte Costituzionale che giudica illegittimo quanto legiferato, lo Spi Cgil chiede al Governo e all'Inps di applicare la sentenza sulla rivalutazione delle pensioni e di restituire quanto non corrisposto, così come avvenne con il contributo di solidarietà su quelle d'oro.

E' del tutto evidente inoltre che bisognerà tornare al meccanismo di rivalutazione ante Fornero. La sentenza su questo è molto chiara: non si può fare cassa con i pensionati. Le pensioni da lavoro, che sono state conquistate e non regalate, devono essere tutelate.

Il Governo non può più girarsi dall'altra parte e deve rimettere mano a tutto l'impianto di una riforma che ha penalizzato anziani, adulti e giovani. E per farlo bisogna intervenire anche sul capitolo esodati ed età pensionabile.

I diritti delle persone vanno garantiti e le risorse, come abbiamo più volte detto, ci sono o si possono trovare. Questa potrebbe anche essere l'occasione per rivedere i criteri di una effettiva progressività del sistema fiscale e per contrastare seriamente l'evasione.

**La segreteria provinciale
Sindacato Pensionati Italiani
Cgil**